

Perché quel taglio ammazza-paritarie?

A RISCHIO SCUOLE MATERNE ED ELEMENTARI

Se 720mila bambini e 40mila insegnanti vi sembrano pochi, fate pure finta che il problema non ci sia. Ma i numeri parlano chiaro, e dicono che il problema c'è: le scuole materne ed elementari paritarie rischiano di non sopravvivere al "taglio" di 133 milioni di euro che si abatterà su di loro il prossimo anno e che nel triennio 2009-2011 raggiungerà in totale i 485 milioni. Praticamente un quarto dei fondi dirottato altrove. A rendere più paradossale la situazione è che al "taglio" inferto dal governo ai sostegni per le scuole non statali (al 60% di matrice cattolica) che operano in regime di parità fa da contraltare, nello stesso triennio, un cospicuo aumento (oltre 650 milioni di euro) degli stanziamenti per l'istruzione statale (primaria e secondaria). Per carità, niente da dire sull'accresciuto sostegno a tali scuole, ma - viene da chiedersi - i cittadini italiani non sono tutti uguali? Il risultato di questa sbalorditiva operazione - raccontata, peraltro, esattamente al contrario nel corso delle proteste di queste settimane - è, infatti, che il 32% dei piccoli che frequentano le materne e il 7% dei bambini delle elementari potrebbero veder sparire la loro scuola. Che offre il suo essenziale servizio proprio là dove lo Stato non c'è o, comunque, non arriva. Ancora una volta, insomma, le ragioni del più forte prevalgono. In Italia la parità scolastica continua a restare sempre più solo sulla carta. E con essa la parità di diritti tra i cittadini e tra le famiglie. Esiste, sì, un'effettiva parità giuridica tra scuole statali e non statali, ma la piena libertà di scelta educativa dei genitori rimane un sogno e la parità economica un miraggio che sembra allontanarsi. A causa delle scelte di un governo espresso da una maggioranza che tra le sue bandiere alza puntualmente anche quella della libertà scolastica. Ma i numeri sono numeri: e il taglio ammazza-paritarie è, a tutt'oggi, ingiustificabile e amarissima realtà.

